MARZO 2020 – **IL CALVARIO DI UN VESCOVO**

**INTENZIONI DEL MESE**

\*per i popoli colpiti dal flagello della guerra

\*per la Chiesa, secondo le intenzioni di papa Francesco

\*per la salvezza delle anime

\*per i giovani che stanno maturando la scelta del Postulato FMA o del Noviziato SDB

**Preghiera a Maria per il dono dello Spirito Santo**

O Maria Ausiliatrice

donaci il segreto della tua gioia:

rendi il nostro cuore sempre più simile al tuo traboccante della Grazia di Dio. Invoca su di noi lo Spirito Santo perché aumenti il nostro coraggio,

ci dia la nausea di un’esistenza tiepida e ci doni il coraggio di testimoniare con la vita il Vangelo di Cristo.

Vieni Santo Spirito, vieni per Maria

scendi nei cuori dei giovani

perché possano discernere e seguire la vocazione d’amore

che il Padre affida a ciascuno di loro.

Vieni Spirito Santo,

donaci la forza e la passione

di vivere alla sequela di Gesù!

**In ascolto della Parola del Signore**

***Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,10)***

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

**Dall’esortazione apostolica Gaudete et exsultate di Papa Francesco**

90. Gesù ricorda quanta gente è perseguitata ed è stata perseguitata semplicemente per aver lottato per la giustizia, per aver vissuto i propri impegni con Dio e con gli altri. Se non vogliamo sprofondare in una oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda, perché «chi vuol salvare la propria vita, la perderà» (Mt 16,25).

94. Le persecuzioni non sono una realtà del passato, perché anche oggi le soffriamo, sia in maniera cruenta, come tanti martiri contemporanei, sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità. Gesù dice che ci sarà beatitudine quando «mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,11). Altre volte si tratta di scherni che tentano di sfigurare la nostra fede e di farci passare per persone ridicole.

**Testimoni della porta accanto: mons. Giuseppe Cognata (1885-1972)**

Giuseppe Cognata: Salesiano dal 1901, Sacerdote dal 1908, Vescovo di Bova (Calabria) dal 1933. Fondò le Suore Salesiane oblate del Sacro Cuore di Gesù. Accusato falsamente da tre suore, nel 1940, di averle molestate perse la dignità episcopale. Visse presso i Salesiani di Godego (TV). Fu reintegrato nell’episcopato da Giovanni XXIII. Morì serenamente nel 1972.

«Se sono Salesiano, lo devo a lui». È la testimonianza di un suo figlio spirituale, oggi settantacinquenne e Salesiano felice. Fa parte di quella generazione che ha conosciuto mons. Giuseppe Cognata negli anni dell’aspirantato trascorsi a Castello di Godego. Gli anni, più di trenta, nei quali mons. Cognata visse il suo Calvario di silenzio e di nascondimento con un’umiltà e una signorilità luminose. In continua preghiera.

Quello che era stato il vescovo di Bova, assisteva a Godego in cortile e sotto i portici, come un chierico appena arrivato. Attento e sereno. Sorridente. I ragazzi gli facevano sempre capannello intorno. Curiosi di ascoltare le sue storie o le principali notizie che aveva sentito al Giornale Radio e che amabilmente ripeteva loro. Erano attratti dalla sua cultura, ma ancor di più dalla sua bontà.

Mai un accenno che tradisse la sua sofferenza. Men che meno una parola di giudizio a riguardo delle tre ex suore, dell’Ordine da lui fondato, che lo avevano ingiustamente accusato: «le povere figliuole delatrici – le definì in una lettera – che il Signore sa quanto largamente io abbia perdonate insieme a tutti quelli che cooperarono a mio danno». Neppure una lamentela per un processo canonico malamente celebrato e frettolosamente conclusosi con la sua destituzione e riduzione alla stato ecclesiastico di semplice prete. La rabbia non trovò mai spazio nel suo cuore. Visse quasi con gioia i lunghi anni di esilio in mezzo a quei ragazzi avviati alla vita salesiana, che ancora oggi si gloriarono di essere stati suoi figli.

Il suo segreto è racchiuso nella scelta di vivere a pieno, fin dal primo giorno, la sua vocazione religiosa e sacerdotale come un cammino di conformazione, sempre più totalizzante, a Cristo. Era stato eletto Vescovo di Bova, nell’Aspromonte, da papa Pio XI, nel 1933, Anno Santo, nel quale si celebrava il XIX centenario della Redenzione operata da Gesù sulla Croce. E mons. Cognata, ricevendo l’ordine dell’episcopato, volle diventare fino in fondo come il suo Signore, Agnello mansueto offerto per la salvezza delle anime. Lui si offrì per quelle che venivano affidate al suo ministero, ma in particolare per l’anima del padre, massone ed anticlericale convinto.

Quando il papà, dopo aver abiurato pubblicamente la sua filiazione alla massoneria, morì con il conforto dei sacramenti, per mons. Cognata era già scoppiata la bufera delle accuse infamanti. Trattenuto a Roma, non poté neppure partecipare ai suoi funerali. Ma seppur nel dolore lacerante, vide l’esaudimento della sua preghiera e del suo sacrificio.

«È vissuto come Gesù sul Calvario. – dirà mons. Solari – E nel dolore più profondo è maturato un amore straordinario». L’amore di un pastore che ha dato la vita per le sue pecorelle. Un luminoso esempio di incarnazione del carisma salesiano, che mostra come il Da mihi animas coetera tolle di don Bosco non sia un bello slogan, ma l’adesione piena alla Pasqua di Gesù. «Il filo della vita – scrisse mons. Cognata – ha bisogno di tanto in tanto di essere bagnato dalle lacrime, perché non si rompa». È la legge del chicco di grano che per poter portare frutto deve morire nei solchi della terra. È il segreto dell’Amore. Quello vero. Quello di Gesù.

**Silenzio e Intenzioni libere**

**Preghiera di adorazione – santa Teresa di Calcutta**

Gesù, fa’ che il suono della tua voce riecheggi sempre nelle mie orecchie, perché io impari a capire come il mio cuore,

la mia mente e la mia anima ti possano amare. Concedimi di accoglierti negli spazi più nascosti

del mio cuore,

tu che sei il mio unico bene, la mia gioia più dolce,

il mio vero amico.

Gesù, vieni nel mio cuore, prega con me, prega in me, perché io impari da te a pregare.

**Padre Nostro e Benedizione conclusiva**